



FORSE, finendo il 1973, uno potrebbe pensare che per lo sport italiano l'eroe dell'anno è Gimondi, oppure Novella Calligaris, o magari addirittura Valcareggi che può andare in giro a dire che la nazionale italiana è meglio di quella dell'Inghilterra. Invece secondo me l'eroe dell'anno è Manlio Scopigno, uomo di buone letture, di buone bevute e scettico come si conviene ad uno che da giovane voleva parlare a termine gli studi di filosofia ma si è gustato col crescere. Comunque non si è suoi trascorsi intellettuali che merita il titolo di eroe dell'anno: è per via del «gran rifiuto» che lo accomuna a Celestino V, solo che il papa il gran rifiuto lo fece «per uiltade», Scopigno lo ha fatto perché ne aveva le stacche — come

l'eroe della domenica

dicono a Genova — piene. Comunque, viltade o tedio che sia, Manlio ha mollato il Tevere, il capovolgimento e la Città eterna esattamente come Celestino e magari passerà la notte di fine d'anno bevendo whisky e leggendo ponderosi studi sulla fenomenologia dell'inconscio anziché, come gli sarebbe accaduto se non avesse precipitosamente atato le stacche, bevendo whisky e domandandosi se Froiti è meglio usato all'ala sinistra o come contravanti. Insomma, l'ammirazione per Scopigno deriva dal fatto che in genere, nel mondo del calcio pro-

slonistico, gli allenatori, per levarli dalla panchina bisogna spingerli con i bulldozer; i giocatori, per levarli di squadra, bisogna farli ferire dai calci; i presidenti, per levarli dai piedi, bisogna farli arrestare dai carabinieri che però non riescono ad arrestarli perché i presidenti vanno in Libano a scrivere canzoni romantiche. Il che è giusto: chi ha i soldi può permettersi di pagare il lusso del romanticismo. Un allenatore che per conto suo pianta lì la saracca — rinunciando oltre tutto ad una barca di soldi — merita di essere

guardato come se fosse una Italia anche se può rinunciare ad una barca di soldi soprattutto perché è casa di barche di soldi ne ha una moltitudine più grossa di quella di Lotti Ghetti, l'armatore sampdoriano che ha tante navi da fare arrossire Nelson. Insomma: quello che conta è il gesto. Che poi Scopigno abbia telato per allergia all'abbraccio, per incompatibilità di carattere col presidente o perché si è innamorato di una ballerina senegalese è privo di importanza: quello che conta è che nel 1973 c'è stato uno che ha autorevolmente dimostrato che si può sopravvivere anche senza scudetto, che i petardi è meglio non tirarli nemmeno nella notte di San Silvestro ma che comunque è dai cattivi tirarli addosso a Rivera. Kim

La domenica di fine d'anno riconferma le tre prime della classifica mentre il Milan (sfortunato) cade all'Olimpico all'ultimo minuto

I 30 SECONDI PIU' BELLI DELLA LAZIO



LAZIO - MILAN — Nella foto in alto: il gol segnato da Re Cecconi allo scadere del secondo tempo. Nell'altra foto un duello Petrelli-Bigon.

Premiato il miglior gioco collettivo della squadra di Maestrelli (1-0)

Sul Milan che pregusta il pari la doccia fredda di Re Cecconi

La rete vincente scaturita da una discutibile punizione fischiate dall'arbitro Ciacci - I rossoneri vanno vicinissimi al gol con Bigon dopo che Vecchi aveva compiuto eccezionali parate - Benetti e Petrelli espulsi per reciproche scorrettezze

MARCATORI: nella ripresa al 44' Re Cecconi (1). LAZIO: Pulici 7; Petrelli 6+, Martini 6+; Wilson 8, Oddi 7, Nanni 6+; Garlaschelli 6+, Re Cecconi 7, Chinaglia 6+, Frustalupi 6+, D'Amico 6 (dal 69' parate a termine gli studi di filosofia ma si è gustato col crescere. Comunque non si è suoi trascorsi intellettuali che merita il titolo di eroe dell'anno: è per via del «gran rifiuto» che lo accomuna a Celestino V, solo che il papa il gran rifiuto lo fece «per uiltade», Scopigno lo ha fatto perché ne aveva le stacche — come

«troika» Juve, Napoli, Fiorentina e tre su Inter, Milan, Foggia. Inoltre si presentava con la migliore difesa, insieme con la Fiorentina (soltanto 5 gol al passivo); ma è certo che non si nascondeva la difficoltà del compito ed un pareggio sarebbe stato sottoscritto ad occhi chiusi. Dal canto loro i rossoneri, usciti freschi da una possibile crisi grazie alla vittoria in trasferta su Napoli (crisi più societaria che di gioco, dopo il «caso» Buttici-Scluto, per il quale è in piedi un'inchiesta) non nascondevano le loro mire di ripetere il «colpaccio».

Il realismo di Rocco, però, aveva avvertito i suoi di non montarsi la testa, perché il Lazio era avversario temibile e per averne ragione era necessario giocare meglio degli avversari. Non è poi un mistero che anche il «paron» si sarebbe accontentato di un pareggio. Un punticino sarebbe stato il primo gradino verso la risalita, ma avrebbe riaperto il dibattito che di crisi non era proprio il caso di parlare e che Maldini in panchina era pur sempre una garanzia.

Queste premesse si arricchivano poi vespugli dei mille motivi di rivalsa, strascico dell'aprile scorso quando, a cinque giornate dalla fine del campionato, la Lazio ebbe ragione del Milan in virtù di un gol annullato da Lo Bello a Chiarugi per un fuorigioco discutibile che, se fosse stato validato, avrebbe voluto dire il pareggio. Polemiche a non finire, a quel tempo: espulsione di Rocco, richiamo a Roma, Napoli e Verona, non riuscivano a celare il bisogno di soddisfazione per le traversie fino a quel momento in-

contrate dal Milan e che avrebbero potuto pesare a loro favore sul piatto della bilancia. Insomma un incontro da prendere con le molle, una «patata» bollente che poteva bruciare più di un sogno. E se il pareggio, alla fine del '90 all'Olimpico, non avrebbe fatto gridare assolutamente allo scandalo, la «patata» bollente ha finito per risultare indigesta proprio al Milan che dopo l'espulsione di Petrelli e Benetti, si era vista spalancata la porta ad un possibile successo su azione

che ha finito per suggestionare Rivera e compagni e la sconfitta è un vero boccone amaro che, diciamo francamente, gli stessi rossoneri, pur se con la complicità della sfortuna, hanno voluto ingoiare di loro stessa volontà. La Lazio, alla fine, non ha «rubato» nulla e però legittimamente il suo primo posto in classifica con questa vittoria che è un premio al suo gioco collettivo. Infatti mai come oggi si è visto quanto i Martini, i Nanni, i Frustalupi, i D'Amico, i Re Cecconi con-

tino, nel momento in cui Chinaglia viene contratto, senza l'ausilio di scorrettezze da un vero mastino quale si è dimostrato Anquillotti. Sul piano dei duelli diretti, c'è da dire che Oddi ha cancellato un Chiarugi in giornata «a meno di tutto» alla ricerca della prodezza personale, forse per rivalersi del gol annullato da Lo Bello ad aprile. Re Cecconi ha sofferto con Benetti ma ha guadagnato con il giovane Bergamaschi, tanto da arrivare al gol. Nanni su Rivera (che era alta sua quattrocentesima partita) non ha figurato molto. Martini non ha faticato con un Sogliano tenuto in retrovia, poi ha pensato con Bigon che aveva già messo in difficoltà Petrelli. Frustalupi è andato bene nel primo tempo, poi è calato nella ripresa.

ROMA, 30 dicembre. La Lazio brinda alla vittoria di fine d'anno in serena letizia, per merito di Re Cecconi che ad appena sei secondi dal termine della partita con il Milan, partita che si stava avviando verso il risultato di parità — ha imboccato la stoccata buona del gol vincente su punizione concessa da Ciacci per un discutibile fallo su Chinaglia, e servita con furberia da Frustalupi. Sintesi arida di 90' che in realtà non hanno lessato emozioni tanto su un fronte che sull'altro. Le premesse della vigilia erano indicative per uno scontro ad alto livello, ma dove la paura di perdere giocava il suo ruolo determinante.

La Lazio aveva alle spalle quattro turni positivi (Cagliari, Roma, Napoli e Verona), e non vantava il primo posto in classifica in solitudine, con 2 punti di vantaggio sulla

«troika» Juve, Napoli, Fiorentina e tre su Inter, Milan, Foggia. Inoltre si presentava con la migliore difesa, insieme con la Fiorentina (soltanto 5 gol al passivo); ma è certo che non si nascondeva la difficoltà del compito ed un pareggio sarebbe stato sottoscritto ad occhi chiusi. Dal canto loro i rossoneri, usciti freschi da una possibile crisi grazie alla vittoria in trasferta su Napoli (crisi più societaria che di gioco, dopo il «caso» Buttici-Scluto, per il quale è in piedi un'inchiesta) non nascondevano le loro mire di ripetere il «colpaccio».

Il realismo di Rocco, però, aveva avvertito i suoi di non montarsi la testa, perché il Lazio era avversario temibile e per averne ragione era necessario giocare meglio degli avversari. Non è poi un mistero che anche il «paron» si sarebbe accontentato di un pareggio. Un punticino sarebbe stato il primo gradino verso la risalita, ma avrebbe riaperto il dibattito che di crisi non era proprio il caso di parlare e che Maldini in panchina era pur sempre una garanzia.

Queste premesse si arricchivano poi vespugli dei mille motivi di rivalsa, strascico dell'aprile scorso quando, a cinque giornate dalla fine del campionato, la Lazio ebbe ragione del Milan in virtù di un gol annullato da Lo Bello a Chiarugi per un fuorigioco discutibile che, se fosse stato validato, avrebbe voluto dire il pareggio. Polemiche a non finire, a quel tempo: espulsione di Rocco, richiamo a Roma, Napoli e Verona, non riuscivano a celare il bisogno di soddisfazione per le traversie fino a quel momento in-

contrate dal Milan e che avrebbero potuto pesare a loro favore sul piatto della bilancia. Insomma un incontro da prendere con le molle, una «patata» bollente che poteva bruciare più di un sogno. E se il pareggio, alla fine del '90 all'Olimpico, non avrebbe fatto gridare assolutamente allo scandalo, la «patata» bollente ha finito per risultare indigesta proprio al Milan che dopo l'espulsione di Petrelli e Benetti, si era vista spalancata la porta ad un possibile successo su azione

che ha finito per suggestionare Rivera e compagni e la sconfitta è un vero boccone amaro che, diciamo francamente, gli stessi rossoneri, pur se con la complicità della sfortuna, hanno voluto ingoiare di loro stessa volontà. La Lazio, alla fine, non ha «rubato» nulla e però legittimamente il suo primo posto in classifica con questa vittoria che è un premio al suo gioco collettivo. Infatti mai come oggi si è visto quanto i Martini, i Nanni, i Frustalupi, i D'Amico, i Re Cecconi con-

Amarezze polemiche del dopopartita all'Olimpico

Rocco si ripete: «Questi arbitri vi vanno bene»

La gioia della vittoria ha mandato Maestrelli in infermeria

ROMA, 30 dicembre. Difficile il lavoro dei cronisti negli spogliatoi della Lazio e del Milan. Maestrelli, colpito da stress emotivo, è costretto a sdraiarsi nel lettino dell'infermeria e le cure dei dott. Ziaco, che gli ha somministrato alcuni cardiologici, non sono sufficienti a rimettere in sesto il tecnico biancazzurro. Soltanto dopo circa un'ora Maestrelli, con il volto pallido e gli occhi affossati, ha lasciato lo stadio olimpico, salutando con un braccio gli amici e i giornalisti, ma non ha detto una parola.

Anche in casa rossonera si teneva un clima di tensione assoluta. La doccia fredda del gol laziale alla fine della partita ha avuto l'effetto di provocare un contenzioso. Vane sono state anche le sollecitazioni dei radiofonisti e degli operatori della televisione per portare ad ora microfoli e tecnici e i giocatori rossoneri. Soltanto Rocco non è riuscito a tenere la bocca chiusa e mentre gli occhi facevano gli spogliatoi ha detto: «Questi arbitri vi vanno bene. Barbarese no!»

Per paron Rocco è sempre colpa degli arbitri, ma proprio non riusciamo a capire quale addebito si possa fare ad un signor Ciacci che è stato in un momento della partita all'ulteriore della situazione commettendo soltanto pochissimi errori di poco conto. Il più festeggiato in casa biancazzurra (e non poteva essere altrimenti) è Re Cecconi, l'autore del gol della vittoria. Il duello centrocampista ha piano di gioia non appena il pallone ha varcato l'area in difesa, ma il signor Ciacci ha indicato il centro del campo. «Non mi vergogno di ammetterlo», dice Re Cecconi, «è un errore che mi sono emozione da quando gioco al calcio». «Ci tenevamo a questa vittoria — ha proseguito il biancazzurro — e seppur al momento del tempo è stato veramente entusiasmante».

Re Cecconi poi commenta l'andamento dell'incontro: «Abbiamo attaccato e costretto il Milan in difesa fino alla metà del secondo tempo, poi l'espulsione di Petrelli e l'infortunio di D'Amico hanno permesso di scendere in campo con un paio di occasioni da gol ma Pulici è stato molto bravo a scongiurare una sconfitta che forse non meritavamo».

«Non è stata una vittoria stentata — aggiunge Chinaglia che sta seguendo il discorso del suo compagno — come mai il Milan durante la campagna acquisti cercasse un portiere. Vecchi oggi ha dimostrato di essere un ottimo difensore e alcune sue parate sono state veramente eccezionali».

Il Verona è modesto ma battagliero: alla distanza però prevale la forza dei partenopei (2-0)

TREMA IL NAPOLI FINO AL GOL DI CANÈ

Determinante la prova del brasiliano, migliore in campo - Manca il bersaglio Fagni nei primi minuti - Fuori nel secondo tempo lo sfortunato Albano

MARCATORI: Canè al 31' p.t., Clerici su rigore al 7' s.t. NAPOLI: Carmignani 6, Frustalupi 5 (Albano dal 1' del s.t. n.g.), Pogliana 6, Zurlini 6, Vavassori 6, Orlandini 6, Canè 8, Juliano 6, Clerici 6, Fagnoli 7, Fragola 5, N. 12 Da Pozzo, N. 13 Troja. VERONA: Porrino 6, Nanni 6, Sirena 5; Busatta 6, Bet 6, Masciallo 6, Franzoi 6, Madio 6, Fagnoli 7, Zaccarelli 6, Pace 5 (Castrotrouvo n.g.), N. 12 Giacomi, N. 13 Cozzi. ARBITRO: Branzoni di Pavia 7. NOTE. — Giornata nuvolosa, temperatura mite, terreno in buone condizioni. Angoli 7 a 4 per il Verona. Ammoniti: Nanni e Busatta per proteste. Incidente di gioco ad Albano che ha riportato una lussazione di una spalla guaribile in sette giorni. Spettatori paganti 21.693 (più 139 mila 125 abbonati) per un incasso di 49.594.500, più la quota abbonati.

versaria. Tutt'altro: il Verona è scattato all'attacco appena al fischio dell'arbitro, e subito Pace ha messo in difficoltà Bruscolotti, accentuando, così, il momento di ansia e di preoccupazione del Napoli. E difatti Juliano non riuscì a trovare subito la posizione, Orlandini cercava di farsi luce, ma nella maniera meno felice, variando, cioè, sulle fasce laterali, portando la palla e cercando il dribbling anziché rilanciarla con speditezza, e non mancava un colpo di cannone, come con Vavassori, che creava difficoltà anche a Zurlini. Un momento difficile per il Napoli durante il quale, tuttavia, il Verona non sapeva convenientemente approfittare. Neppure all'8' allorché ha avuto la occasione propizia per passare in vantaggio. Fagni era riuscito a filtrare benissimo attraverso le maglie della difesa, ma indugiava troppo nel tiro quando ormai era a pochi metri da Carmignani, e non ci riusciva più. Va anche detto però che probabilmente è stato sbilanciato da una carica non rilevata dall'arbitro.

Il Napoli ha immediatamente ricambiato in cortesia, e difatti, sul rilancio della difesa è scattato Clerici, ha evitato un paio di avversari, ed ha rimesso al centro un delizioso pallone che ha trovato preparato Canè per il colpo risolutore. Ma è stato, questo, l'unico errore di Canè il quale anzi ha giocato, oggi, una delle più belle, giuliose e puntigliose partite della sua carriera.

E' stato Canè, difatti, il primo a comprendere che bisognava subito uscire d'impaccio, ed era necessario pertanto cercare il gol prima che il disagio aumentasse. Costoché lo si è visto correre da tutti i lati, contrastare gli avversari, suggerire la manovra, aiutare i compagni in difficoltà: la sua esperienza è stata utilissima per un Napoli che sembrava avere smarrito il filo del discorso, e rischiava anche qualche grosso dispiacere. Spentosi quasi subito Pace, infatti, non si attendevano Fagni e Zaccarelli, per non

svolta decisiva a questa partita, oggi, se non il generoso Canè? Accadeva al 31' rimessa difettosa di Bet che recuperava un pallone fallito da Masciallo, se ne impossessava Orlandini disimpegnandosi, ma la sua iniziativa era malamente sfruttata dai compagni. E chi altri poteva dare una

decisamente in rete in mezza girata. Una prodigiosa esecuzione che rompeva il ghiaccio, sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la minaccia di una squallida di campo per l'abuso dei botti. Il Napoli, rinfrancato, avrebbe potuto raddoppiare prima della fine del tempo: non ci riuscì Clerici al 31', sbloccava la partita, induceva qualche «fucchiata» a dar fuoco alle polveri. Ma gli incerti venivano bloccati in tempo su Napoli gravata la